tura, volandosene a Dio nella notte del santo Natale del 1256. Urbano VIII, lo canonizzò nel 1628, ed Alessandro VII fece notare il nome di lui con elogio nel romano martirologio.

Dopo la morte del santo fondatore, l'ordine non sofferse verun mutamento per lungo spazio di tempo; ma essendo cresciuto il numero de' sacerdoti, elessero un generale di tutto l'Ordine, separandosi dai cavalieri. L' istituto, poichè fu riformato, si venne ognor più ampliando, specialmente in America, ove ebbe otto provincie. Da esso poi uscirono molti uomini che salirono per le loro virtù a dignità sublimi nella chiesa; e produsse nel suo seno parecchi scrittori. L'arme dell' Ordine si è detto qual sia; ora si aggiunge che ad essa venne unito il motto: *Redemptionem misit Dominus in populo suo.* Vedi circa l' ordine della Madonna della Mercede *l'Heliot tom. III* = Girolamo Cuvita, *liber de rebus Arag.* = Mariana, *de rebus Hispaniae, lib. XII, cap. VIII.*

TAVOLA CCCXXXIV.

RELIGIOSO SCALZO DELL' ORDINE DELLA MADONNA DELLA MERCEDE

Verso la fine del XV secolo il generale dell' Ordine della Mercede, P. Alfonso di Monreale, risolvette di praticare in esso una riforma, e destinò all' uopo sette conventi nella provincia della Castiglia, acciocchè i religiosi, mossi da zelo di un' osservanza più rigorosa di quella comune, potessero in tali conventi abbracciarla, senza però variar nulla negli abiti, e rimanendo soggetti ai consueti superiori. In virtù di questa facoltà concessa dal generale, il P. Giambattista Gonzalez, eletto per capo della riforma stessa, si ritirò nel convento

d' Hueta. Il fervore di lui però era tale, che presto si stancava chiunque pigliasse ad imitarlo. Frattanto quello stesso generale per cui opera la riforma era cominciata, per sue ragioni, l' ebbe quasi distrutta in sul nascere, relegando il p. Giambattista nel convento di Raizes nelle Asturie. Iddio peraltro permise altrimenti, e la riforma avvenne per mezzo dello stesso padre Gonzalez. Infatti, essendo egli stato rimosso dal convento di Raizes, e mandato in quello di Madrid, credette che l' Onnipotente gli presentasse occasione opportuna onde eseguire il disegno che tanto gli stava a cuore. Comunicò pertanto il suo piano alla contessa di Castellara, Beatrice Ramirez di Mendoza, dama di pietà singolare; ella lo accolse, e confortandolo ad effettuare la riforma, promise fondare per essa due conventi nelle sue terre.

Oppostosi il generale allo stabilimento de' due conventi suddetti, la contessa ricorse a Clemente VIII, il quale concedette i brevi che all' uopo occorrevano. Ella poi mostrò tali brevi al generale, che, sentito da lei le sante mire del p. Giovanni e l' affetto grande che portava all' ordine, rimase di tutto così soddisfatto, che promise di favorire la riforma, anzi volle stendere le costituzioni che osservar ne doveano i religiosi. La contessa allora promise di edificare subito i due conventi, e di dotarli convenientemente. Uno fu eretto nella sua terra di Viso, a quattro leghe da Siviglia, e l' altro in Almorayna nella contea di Castellara, a tre leghe da Gibilterra.

Appena il p. Giambattista ricevette queste nuove, vestì l' abito della riforma assieme a cinque zelanti compagni, il

che avvenne il dì dell'ascensione nella cappella della Madonna del rimedio, entro la chiesa de' religiosi della grande osservanza dell' ordine stesso della Mercede. La contessa poi, ad imitazione del re d' Aragona, Giacomo I, che assegnò un appartamento nel suo palazzo a s. Pietro Nolasco ed a' suoi compagni, ricevette da prima il p. Giambattista ed i suoi cinque seguaci nel proprio palazzo di Madrid, per fino a che i conventi fossero compiuti d' edificare. Ma trovandosi troppo esposti agli strepiti del mondo, i religiosi lasciarono la casa della contessa, e andarono a stare in un castello di lei, chiamato di Ribas, a tre leghe da Madrid. Ivi però alcuni malevoli presero a perseguitarli, temendo che si stabilissero in quel luogo, o pure occupassero alcun sito nelle vicinanze. Ma le trame di quegli uomini poco religiosi e nemici del bene spirituale e dell' umanità non sortirono un esito conforme ai loro pravi desiderii. imperocchè gli abitatori di Ribas, si adoperarono con tanto zelo che ottennero dalla contessa ch' ivi si edificasse pe' riformati della Mercede un convento, del che vennero in seguito appagati.

Terminati i due primi conventi sopraccennati, e disposto dalla pia donna quanto potesse occorrere per riceverví i riformati, questi poco dipoi vi si recarono. Prima presero possesso del convento d' Almorayna, entrandovi nel 1603, ed esso, che fu il primo della riforma, venne dedicato alla Madonna dei re. Gli altri compagni del p. Giambattista, rimasero in Almorayna, avendo per capo il p. Giovanni di s. Giuseppe entrando quindi in quello di Viso, ai 25 di gennaio dell' anno 1604. Ben presto questi due conventi furono empiuti dai principali religiosi dell' ordine, i quali vollero riti-

rarvisi per vivere nella stretta osservanza. Aumentatosene poscia il numero, la contessa di Castellara fondò il terzo convento nella sua terra di Ribas e tosto il p. Giambattista presene possessione. Altre fondazioni ebbero luogo in seguito, sì in Siviglia, e sì in altre provincie della Spagna; sicchè il riformatore potè vederne fino a dodici, tra le quali le più ragguardevoli furono quelle di Salamanca, di Madrid e di Alcalà d' Henarez. La riforma passò anche in Sicilia, ove, seguìta la morte del p. Giambattista, si formò una provincia, sotto il nome di s. Raimondo; provincia che ottenne un luogo principale tra quelle esistenti in Italia.

Per lo spazio di quindici anni il santo riformatore visse nella sua riforma, e Dio diede a conoscere quanto il prediligesse operando a sua intercessione non pochi miracoli. Alla fine egli passò di questo secolo, nel convento riformato di Madrid, nel mese di maggio del 1618, lasciando le cose dell' ordine in prosperissimo stato, mercè delle cure indefesse da lui adoperate nel ben governarlo.

L' abito assegnato ai religiosi riformati dell' ordine della Madonna della Mercede è simile a quello de' carmelitani scalzi, eccetto il mantello che è più lungo. Portano essi sopra il loro scapolare, come quelli della grande osservanza, lo scudo dell' arme d' Aragona, e i loro sandali sono simiglianti a quelli che usano i cappuccini.

Paolo V approvò la riforma di cui si parla nel 1605; Gregorio XV nel 1621 la separò totalmente dalla grande osservanza; ed Urbano VIII nel 1623 diede ai religiosi riformati un vicario generale, che fu il p. Giuseppe Marotti, detto di s. Giuseppe, e da lui venne estesa moltissimo la riforma,

colla erezione di nuovi conventi; lo che tornò ad utile non piccolo della cattolica religione, ed al bene spirituale e corporale de' fedeli.

Si vegga oltre l' Helyot, la storia dell' ordine della Madonna della Mercede, = *E Bernardo de Vergas*, Chron. sacr. et milit. Ord. B. M. de Mercede, tom. II, paragra. V e VI = *Pedro de s. Cecilia*, Annal. de l' Ordre de descalcos de N. S. de la Mercede Redemtion de captivos.

Fine del Tomo VII.